

Foto Ansa



Alcuni aquilani protestano in piazza Duomo contro i ritardi con cui vanno avanti i lavori per la ristrutturazione del centro storico

Napolitano: «L'Italia si unì con slancio e generosità»

Il messaggio

Il ricordo commosso del presidente della Repubblica nel primo anniversario del terremoto in Abruzzo. C'è un pensiero di solidarietà e affetto rivolto alle vittime e a quanti sono stati coinvolti, fieri e dignitosi, in «una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze alla popolazione, queste ultime non ancora pienamente superate, e al tempo stesso ha procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico». Il riconoscimento va a chi si è speso per affrontare la tragedia, dai volontari, «una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti, cittadini a cui va la profonda gratitudine di tutto il Paese» alla Protezione Civile che però deve «fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate com'è necessario da tempo». L'auspicio «che l'impegno di partecipazione solidarietà manifestatasi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale».

Il presidente nel suo messaggio ha elogiato la capacità dell'Italia di «unirsi con esemplare slancio e generosità» in occasione di drammatici eventi. E ha ricordato «l'azione di soccorso e di assistenza che ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato. Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli». Corpi militari, vigili del fuoco la cui bandiera è stata decorata al Quirinale, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile, efficacemente diretto.

sttodimensionate». «E i responsabili di quelle morti, L'Aquila deve poterli guardare in faccia». Per questo si batteranno, «mi batterò fino all'ultimo – afferma Annamaria Cialente – perché i processi non vengano spostati. Quei morti potevano essere evitati. Vogliamo sapere perché si sono sbriciolati i palazzi di via XX settembre e quelli di Pettino».

PROCESSI

«Anche se i processi fossero spostati, andrò ovunque – è l'intenzione di Roberto Di Simone - siamo molto uniti – aggiunge - anche perché ci tiene insieme l'utopia che ciò che è accaduto non accada più, che si stabiliscano norme più severe e tali da scoraggiare gli avvoltoi che si nutrono di carne umana». ♦

Maramotti

